

Ronciglione

Il premio Roncio d'oro assegnato a Vittorio Scatizza

Elisabetta Giovanforte

■ **RONCIGLIONE** È Vittorio Scatizza il diciottesimo vincitore del «Roncio d'oro», premio letterario nazionale, per i componimenti in lingua italiana con «Le prime a scomparire furono le lucciole» per aver «fotografato la realtà a piccoli passi ma ad orme profonde di significati esistenziali».

Il Roncio d'argento, sempre per i componimenti in italiano, è andato a Roberto Ragone per la sua «Lettera al Presidente del Roncio d'oro», ambientata nella conca del lago di Vico, una miscela tra fantasia e realtà. Il Roncio d'oro per i brani in dialetto non è stato invece assegnato. Una vera e propria

presa di posizione del Centro Ricerche e Studi e della giuria del Premio letterario «perchè nessuno più sa veramente scrivere in dialetto».

Una menzione speciale per tale categoria è andata all'inossidabile contadino Quinto Chiricozzi con «L'opra», un vero e proprio diario sul lavoro della terra, fra aneddoti e crude realtà.

Grande assente il vincitore dell'edizione 2010 Peppino Lorusso e, soprattutto, la poesia in dialetto, anche se, secondo lo studioso Quirino Galli, il ronciglione non è un vero e proprio dialetto, bensì una «parlata». Nel viterbese, soltanto due paesi avrebbero mantenuto viva la propria lingua, Caprarola e Canepina.